Corso C.2.3: Introduzione alla Filosofia Contemporanea

Il testo offre una panoramica completa della storia della filosofia occidentale, con particolare attenzione all'evoluzione del pensiero dai primi Padri della Chiesa fino alla rivoluzione scientifica del Rinascimento.

In primo luogo viene trattata la Patristica, periodo nel quale il cristianesimo sviluppò i propri fondamenti filosofici fondendo la filosofia antica con la rivelazione religiosa.

Successivamente viene affrontata la Scolastica, un'epoca in cui pensatori come Tommaso d'Aquino cercarono di realizzare una sintesi tra ragione e fede attraverso la riscoperta della filosofia aristotelica.

In seguito viene descritta la transizione verso l'età moderna, caratterizzata dall'umanesimo, dalla riforma religiosa e da profonde trasformazioni culturali.

Infine, viene esaminata l'ascesa delle scienze naturali, evidenziando il ruolo di figure come Galileo Galilei, che sostituirono la concezione qualitativa del cosmo con una visione matematica e meccanicistica del mondo.

Patristica e Scolastica

Il punto di partenza si trova nella Patristica (33-800 d.C.), il mondo filosofico dei Padri della Chiesa, come Agostino d'Ippona. All'interno della Patristica, il monoteismo giudaico-cristiano si fuse con elementi della filosofia greca, tra cui lo Stoicismo, il Platonismo e il Neoplatonismo.

Al centro di questa sintesi si trovava il concetto di Logos (sapienza divina o ragione universale). Da esso si sviluppò una particolare forma di triadosofia (sapienza della Trinità), insieme a una visione liturgica e mistica nella quale storia e rivelazione risultavano strettamente connesse. Agostino elaborò una teoria delle Idee secondo cui la verità oggettiva e immateriale (*veritas*) supera sia il materialismo manicheo sia lo scetticismo accademico.

Con la Scolastica medievale ebbe luogo una graduale transizione dall'idealismo patristico a un realismo concettuale di ispirazione aristotelica. Pensatori come Tommaso d'Aquino sostenevano che le essenze intelligibili sono contenute nella realtà sensibile (*sensibilia intellecta*). La visione medievale del mondo era caratterizzata dall'idea di un cosmo organico, nel quale l'ordine naturale (*ordo naturalis*) e l'ordine morale (*ordo moralis*) erano armoniosamente integrati sotto l'autorità divina.

Nel tardo Medioevo, la disputa sugli universali contribuì progressivamente alla dissoluzione della sintesi tra fede e ragione. Le posizioni filosofiche evolsero dall'ultrarealismo di Guglielmo di Champeaux al nominalismo

concettualista di Guglielmo di Ockham. Questo nominalismo aprì la strada a una crescente attenzione verso la natura individuale e osservabile attraverso i sensi.

Rinascimento, Umanesimo e Rivoluzione Scientifica

Il Rinascimento e l'Umanesimo segnarono l'affermazione della cultura laica, dell'interesse per il mondo terreno e del processo di secolarizzazione. Emersero una nuova classe di intellettuali (*intelligentsia*) e una borghesia sempre più consapevole di sé all'interno dei nascenti Stati nazionali.

Lo studio della natura subì una trasformazione radicale durante questo periodo, spesso definita come la rottura epistemologica che diede origine alla scienza moderna. Mentre la filosofia naturale rinascimentale era ancora impregnata di analogie magico-mistiche, corrispondenze tra microcosmo e macrocosmo e schemi di pensiero occultistici, i fondatori della Rivoluzione Scientifica introdussero un approccio rigorosamente quantitativo.

Galileo Galilei geometrizzò lo spazio e formulò una fisica matematica esatta. Egli sosteneva che il libro della natura è scritto nel linguaggio della matematica e stabilì una distinzione fondamentale tra proprietà primarie (misurabili) e proprietà secondarie (qualitative e soggettive) della materia.

Francesco Bacone (Francis Bacon) sviluppò il metodo empirico-induttivo nel suo *Novum Organum*. Egli unì la ricerca sperimentale a una precoce critica dell'ideologia, identificando i pregiudizi o *idola* (*idola tribus*, *specus*, *fori* e *theatri*) che offuscano la conoscenza umana.

Nel campo della filosofia politica e giuridica, *Niccolò Machiavelli* concepì l'azione politica in modo autonomo a partire dalla realtà del potere (*Realpolitik*), mentre *Ugo Grozio (Hugo Grotius)* formulò le teorie del diritto naturale universale e della sovranità popolare su basi razionali.

Razionalismo Moderno, Empirismo e Scienze Umane

Il XVII e il XVIII secolo costituiscono l'età della filosofia moderna, segnata dall'ascesa del razionalismo e della filosofia dell'immanenza (*coscienzialismo*).

Il punto di partenza epistemologico di quest'epoca fu stabilito da *René Descartes (Cartesio).* Attraverso il dubbio metodico, Cartesio giunse all'intuizione fondamentale del *cogito, ergo sum* («penso, dunque sono»). Egli ridusse la realtà a un radicale dualismo cartesiano:

1. La sostanza pensante (*res cogitans*): la coscienza immateriale e introspettiva.
2. La sostanza estesa (*res extensa*): la realtà materiale e spaziale, governata esclusivamente da interazioni meccaniche.

Nell'ambito della fisica cartesiana, sia la natura inorganica sia quella organica, compresi i corpi umani e animali, venivano concepite come automi meccanici. Questo dualismo spinse i grandi costruttori di sistemi filosofici del XVII secolo a elaborare nuove sintesi.

Baruch Spinoza sostituì il dualismo con un monismo panteistico. Secondo lui esiste un'unica sostanza infinita, Dio o la Natura (*Deus sive Natura*), che si manifesta attraverso gli attributi del pensiero e dell'estensione e attraverso le loro modificazioni (*natura naturans* e *natura naturata*).

Gottfried Wilhelm Leibniz sviluppò una teoria dinamica delle monadi e la dottrina dell'armonia prestabilita (*harmonia praestabilita*).

Gli **Occasionalisti**, tra cui Arnold Geulincx e Nicolas Malebranche, consideravano gli esseri creati come semplici cause occasionali dell'azione veramente causale di Dio.

In opposizione all'innatismo razionalista continentale sorsero in Inghilterra l'empirismo e il materialismo.

Thomas Hobbes elaborò un materialismo sensista dogmatico. Ridusse ogni conoscenza a movimenti meccanici del cervello e del cuore e formulò nel suo *Leviatano* una teoria assolutistica dello Stato destinata a contenere la guerra di tutti contro tutti (*bellum omnium contra omnes*).

John Locke respinse la dottrina delle idee innate e sostenne che la mente umana alla nascita è una *tabula rasa*. La conoscenza deriva esclusivamente dall'esperienza sensibile esterna (*sensation*) e dall'osservazione interiore di sé (*reflection*). Locke pose inoltre le basi del deismo e del liberalismo politico.

David Hume portò l'empirismo fino a uno scetticismo radicale. Criticò la nozione di causalità necessaria e sostenne che il nesso causale non è altro che un'abitudine psicologica o un'associazione soggettiva di idee.

Giambattista Vico assunse una posizione originale nei confronti della concezione matematico-fisica della natura. Nella sua *Scienza Nuova* fondò le

scienze umane sul principio del *verum-factum*: l'essere umano può conoscere veramente solo ciò che egli stesso ha prodotto, vale a dire la storia, la cultura, la lingua e le istituzioni. Vico elaborò una filosofia della storia basata sul ciclo di *corso* e *ricorso*, attraverso il quale le società attraversano successivamente l'età divina, l'età eroica e l'età umana.

Illuminismo, Idealismo Tedesco e Materialisti Critici

L'Illuminismo (*Aufklärung*) del XVIII secolo pose al centro della riflessione la ragione umana autonoma, l'utilità (*utilitarismo*) e la fiducia nel progresso (*meliorismo*), sottoponendo al contempo a critica la tradizione, l'autorità e i dogmi religiosi.

Sul piano filosofico, l'Illuminismo raggiunse il suo culmine con il criticismo di Immanuel Kant. Kant cercò di conciliare il razionalismo dogmatico con l'empirismo scettico. Egli sosteneva che la conoscenza umana nasce dall'interazione tra l'esperienza sensibile (*a posteriori*) e le strutture innate dell'intelletto (*a priori*). La conoscenza scientifica è limitata ai fenomeni, ossia ai fatti che si manifestano all'interno delle forme dello spazio e del tempo. Gli oggetti metafisici, come Dio, l'anima e il cosmo, rimangono invece al di fuori della portata della ragione pura come oggetti di conoscenza.

Nell'ambito dell'Idealismo Tedesco, Georg Wilhelm Friedrich Hegel trasformò il criticismo kantiano in un vasto sistema dialettico fondato sullo Spirito Assoluto. La sua filosofia della storia si basa su un movimento dialettico spesso descritto come tesi, antitesi e sintesi (*Aufhebung*). Questa dinamica trova una delle sue espressioni più celebri nella dialettica servo-padrone (*Herr und Knecht*), nella quale la lotta per il riconoscimento e il lavoro del servo contribuiscono allo sviluppo progressivo dell'autocoscienza umana.

Nel XIX secolo, tuttavia, l'idea di un soggetto cosciente e autonomo venne profondamente messa in discussione dai tre grandi «maestri del sospetto» o materialisti critici.

Karl Marx capovolse la dialettica hegeliana sostenendo che la struttura materiale ed economico-sociale e la lotta di classe determinano la coscienza umana e la sovrastruttura culturale. La coscienza appare così come un riflesso ideologico delle condizioni materiali di esistenza.

Friedrich Nietzsche smascherò la ragione occidentale, la metafisica e la morale cristiana come espressioni mascherate della volontà di potenza.

Attraverso il suo metodo genealogico, cercò di portare alla luce le origini storiche e le motivazioni nascoste dei sistemi morali e filosofici.

Sigmund Freud, mediante la psicoanalisi, dimostrò che l'Io cosciente non è padrone nella propria casa. Il comportamento umano è largamente determinato da pulsioni inconsce, in particolare Eros e Thanatos, nonché da diversi meccanismi di rimozione.

Correnti Filosofiche del XX Secolo

Nel XX secolo la riflessione filosofica si articolò in una vasta pluralità di correnti e orientamenti.

Lo Strutturalismo, rappresentato da pensatori come Claude Lévi-Strauss, Michel Foucault, Louis Althusser e Jacques Derrida, rifiutò l'idea di un soggetto umano autonomo, posizione spesso espressa con la formula della «morte dell'uomo».

Questi autori analizzarono la cultura, il linguaggio e la società come sistemi autonomi governati da strutture, regole e meccanismi inconsci. L'individuo cessò così di essere considerato la fonte originaria del significato per essere interpretato come parte di strutture culturali e linguistiche più ampie.

Filosofia Analitica e Neopositivismo

La Filosofia Analitica e il Neopositivismo, ispirati da pensatori quali Gottlob Frege, Bertrand Russell, Ludwig Wittgenstein e dai membri del Circolo di Vienna, in particolare Rudolf Carnap, cercarono di concentrare la filosofia sull'analisi rigorosa del linguaggio, della logica e del discorso scientifico.

Per questi filosofi, molti problemi metafisici tradizionali erano privi di significato poiché non potevano essere verificati empiricamente né analizzati logicamente. Il compito principale della filosofia consisteva quindi nel chiarire i concetti e nell'esaminare la struttura logica delle proposizioni scientifiche.

Fenomenologia ed Esistenzialismo

Edmund Husserl fondò la Fenomenologia con l'obiettivo di ritornare «alle cose stesse» (*zu den Sachen selbst*). Attraverso la riduzione fenomenologica, egli cercò di descrivere il modo in cui i fenomeni si manifestano direttamente alla coscienza, indipendentemente da qualsiasi presupposto teorico.

A partire da questa impostazione, Martin Heidegger, Jean-Paul Sartre e Albert Camus svilupparono diverse forme di Esistenzialismo, incentrate sull'analisi concreta dell'esistenza umana.

Essi sottolinearono in particolare:

- la fatticità (*Geworfenheit*), ossia la condizione di essere «gettati» in un mondo che non abbiamo scelto;
- la libertà radicale dell'essere umano, responsabile di conferire significato alla propria esistenza;
- il progetto (*projet*), attraverso il quale l'individuo costruisce se stesso mediante le proprie scelte e azioni;
- la resistenza agli effetti alienanti della moderna società tecnocratica e burocratica.

L'Esistenzialismo si occupò pertanto di temi quali l'angoscia, l'autenticità, la responsabilità, l'assurdo, la mortalità e la ricerca di significato in un mondo privo di fondamenti definitivi.

Conclusione

La storia della filosofia occidentale rivela una continua trasformazione nella comprensione della realtà, della conoscenza, dell'essere umano e della società. A partire dalla sintesi tra teologia cristiana e filosofia greca sviluppata dalla Patristica e dalla Scolastica, il pensiero filosofico si è evoluto attraverso la Rivoluzione Scientifica, il razionalismo, l'empirismo, l'Illuminismo, l'Idealismo Tedesco e le critiche materialistiche del XIX secolo.

Nel XX secolo questa evoluzione si è diversificata in numerose tradizioni filosofiche, tra cui lo Strutturalismo, la Filosofia Analitica, la Fenomenologia e l'Esistenzialismo. Nonostante le loro differenze, tutte queste correnti condividono una stessa preoccupazione fondamentale: comprendere la condizione umana e il posto dell'uomo nel mondo.